



**FRANCESCA CAVALLO, ELENA FAVILLI,
(TRAD. LOREDANA BALDINUCCI)
STORIE DELLA BUONA NOTTE PER BAMBINE
RIBELLI. 100 VITE DI DONNE STRAORDINARIE,
MONDADORI, 2017**

di Vanessa Palmiero

Alle bambine ribelli di tutto il mondo: sognate più in grande, puntate più in alto, lottate con più energia. E, nel dubbio, ricordate: avete ragione voi.

Inizia così il libro più finanziato nella storia del crowdfunding che ha raccolto oltre un milione di dollari in meno di un mese. *Storie della Buona Notte per bambine ribelli. 100 vite di donne straordinarie* di Elena Favilli e Francesca Cavallo è un progetto nato negli Usa (con il titolo originale *Good Night Stories for Rebel Girls*), che si è espanso poi in tutto il mondo, imponendosi come uno dei casi letterari degli ultimi anni.

L'obiettivo posto dalle due autrici è di sensibilizzare sulle questioni di genere attraverso uno strumento antico, come la fiaba, che viene mantenuto nella sua struttura, ma rovesciato nei contenuti: non più principesse addormentate bensì cento donne realmente esistite o tuttora viventi, la cui biografia, romanzata in poche pagine, vuole porsi come modello positivo per le ragazze. Si tratta di campionesse sportive, scienziate, musiciste ecc. che si autodeterminano con il superamento degli ostacoli; un testo tutto al femminile anche per la partecipazione di note illustratrici che hanno realizzato i ritratti impaginati al termine dei racconti. Dal bestseller sono nati, poi, un secondo volume, con ulteriori cento "favole" e successivamente *Storie della Buona Notte per bambine ribelli. 100 donne migranti che hanno cambiato il mondo*, dove il topos del viaggio rilancia il messaggio, rinvigorendolo, attraverso la narrazione di vite disposte a ripensare la relazione tra radici e identità.

Obiettivo centrato? A una prima lettura dell'intero impianto sembrerebbe che la semantica della ribellione, con tutto ciò che entra in quel campo gravitazionale, dalla grafica della copertina alla dedica iniziale che apre il libro, in fondo riproponga uno stereotipo di genere per cui la donna in grado di realizzare *qualcosa* fuori dall'ambiente familiare non possa che essere *una donna straordinaria, una ribelle*, una categoria definita dalla lettura dicotomica della realtà (principesse vs scienziate, svampite vs intelligenti, madri vs donne in carriera ecc.) che rispecchia un conflitto tra

le parti, piuttosto che un'integrazione degli opposti, come vorrebbero i principi di inclusione e di equità. Eppure, qual è il significato di una tale partecipazione da parte del pubblico, che finanziandone la pubblicazione, ne ha rivendicato la necessità? Come interpretare le novantamila copie vendute solo in Usa? Perché c'è bisogno di voci che, al giorno d'oggi, facciano sapere al mondo che anche le donne hanno abilità che esulano da una pura cultura domestica?

Una chiave di lettura può essere fornita dall'analisi del fenomeno del *mansplaining*, termine coniato nel 2008 in seguito alla pubblicazione di un articolo della scrittrice Rebecca Solnit intitolato *Men who explain things*, confluito poi in una pubblicazione più ampia, tradotta in italiano con *Gli uomini mi spiegano le cose* (Ponte alle Grazie, 2017).

Il *mansplaining*, crasi di *man* ed *explaining*, è un termine che dipinge un atteggiamento maschile ben più che paternalistico e al contempo descrive l'esperienza vissuta dalla donna che deve tacere e ascoltare l'uomo, anche se di quell'argomento è esperta. Solnit racconta come, a una festa, un noto pubblicitario la interruppe per consigliarle la lettura di un libro che avrebbe potuto spiegarle bene la questione di cui stavano dibattendo, senza sapere che l'autrice del libro fosse una donna, proprio lei.

Come si legge nella prefazione del libro:

Ci sono molti modi per sentirsi superiori, più forti, più bravi, più sapienti e potenti. La sopraffazione non passa solo per la violenza fisica, l'umiliazione, la dipendenza economica, ma anche da meccanismi più semplici, da comportamenti più sottili e socialmente accettati da tutti. La violenza sulle donne comincia anche da una conversazione dove le donne vengono messe a tacere. Cosa non funziona in queste conversazioni? Gli uomini pensano erroneamente di sapere cose che le donne non sanno e, senza farsi domande, iniziano a spiegarle.

...

Gli uomini (alcuni uomini) spiegano le cose, a me come ad altre donne, indipendentemente dal fatto che sappiano o no di cosa stanno parlando. Mi riferisco a quell'arroganza che, a volte, mette i bastoni tra le ruote a tutte le donne, in qualsiasi settore, che le trattiene dal far sentire la propria voce e che schiaccia le più giovani nel silenzio insegnando, così come fanno le molestie per strada, che questo mondo non appartiene a loro.

Alla luce di questa riflessione ecco che le *Storie della Buona Notte per bambini ribelli* acquistano un valore diverso, radicale, e non più didascalico, poiché il tentativo di ispirare nuove generazioni attraverso modelli femminili rappresenta una scelta culturale tutt'oggi necessaria per contrastare ogni forma di sopraffazione.